

ARMAN

BARUCHELLO

COLLA

DECHAMPS

NIKIDESAINTPHALLE

FABIOMAURI

ROTELLA

SPOERRI

TINGUELY

**OGGETTO - PITTURA**

« Oggetto-pittura » e « pittura-oggetto »: ecco, nel mare delle ricerche contemporanee di ispirazione, diciamo, neodadaista (dove tutto è ancora instabile, provvisorio, mutevole), due etichette che potrebbero servire a raggruppare tanti esperimenti ancora mal definibili in una prima classificazione che abbia, se non altro, una giustificazione semantica. Intendendo con « oggetto-pittura » un'arte realizzata con l'assunzione nella composizione pittorica e plastica di oggetti reali, e con « pittura-oggetto » un'arte che crei essa stessa degli « oggetti », liberamente inventati seppure in molti casi ispirati dalla realtà, ci sembra possibile introdurre un primo « distinguo » che valga, almeno empiricamente, a raccogliere attorno a due soli motivi un lavoro comune a gran parte della giovane generazione americana ed europea, ma disperso in mille rivoli e motivato con giustificazioni ideologiche le più varie e disperate: neodadaismo appunto (termine tanto generico che ha finito per diventare generale), novorealismo, neocostruttivismo, neome tafisica eccetera.

Per quanto riguarda la posizione dei singoli relativamente all' « oggetto » le tendenze e i movimenti si scindono: il neodadaista Rauschenberg, per esempio, fa in certo qual modo dell' « oggetto-pittura », mentre il neo-dadaista Jasper Johns fa (o faceva) della « pittura-oggetto »; il novorealista Spoerri fa dell' « oggetto-pittura », ma il novorealista Yves Klein fa della « pittura-oggetto ». Evidentemente la distinzione che qui si propone, i due modi di pensare all'oggetto, isola un problema di fondo: l'atteggiamento dell'artista di fronte alla realtà sensoriale, di cui egli rende conto o assumendone dei frammenti nel modo più diretto (accontentandosi magari di stravolgerne, in un contesto insolito, gli usuali rapporti; con un procedimento di remota origine surrealista), o reinventandone alcuni dei più elementari dati visivi, un colore, un emblema, i cerchi concentrici d'un bersaglio.

Il porre una distinzione non significa porre una gerarchia. Entrambe le tendenze trovano impegnati artisti fra i migliori del momento, e le loro proposte sono ancora ben lontane dall'aver maturato tutte le soluzioni che da esse ci si può attendere. Il problema dell' « oggetto-pittura », di

28 APRILE 1962

quell' « assunzione del reale » di cui parla l'amico Restany, forse oggi è più a fuoco teoricamente e vive una stagione di grande fortuna soprattutto in Francia (oltre che in America), mentre la seconda tendenza è più viva in Italia e in Germania. Per questo motivo, volendo dar conto — sia pure molto sommariamente e non senza lacune — di quanto si fa oggi in Europa nelle due direzioni accennate, abbiamo pensato anzitutto di proporre questa mostra dedicata all' « oggetto-pittura » cui faremo seguire se ci sarà possibile, un'altra esposizione analoga intitolata alla « pittura-oggetto ».

L'indagine è limitata all'Europa non tanto, come si potrebbe pensare, per motivi pratici, quanto perché il lavoro che gli artisti europei vanno svolgendo in questo senso è meno conosciuto e nello stesso tempo — prescindendo da ogni giudizio di qualità — più preciso. L'assunzione degli oggetti o dell'oggetto, cioè, è la più semplice e diretta possibile, senza i travestimenti o abbellimenti pittoricistici ai quali gli americani raramente rinunziano. Per la stessa ragione non abbiamo incluso nella nostra rassegna anche altri artisti italiani e europei che pure avrebbero avuto validi motivi per esservi rappresentati.

Ci sembra inutile soffermarci, per concludere, sulle affinità e sulle differenze che la nuova « oggetto-pittura » presenta con le ricerche sull' « oggetto trovato » degli antichi dadaisti. Un discorso che volesse, non diciamo esaurire, ma almeno illustrare convenientemente tale punto sarebbe troppo lungo per una sede come questa. Il dato essenziale comunque — chiaro a chiunque osservi le opere esposte — consiste nell'assenza del lato ribellistico, anarchico, iconoclasta che caratterizzò il « ready-made » dadaista. I pittori di oggi non predicano la morte dell'arte ostentando nudi oggetti trovati: loro ambizione è fare, con gli oggetti, dell'arte.

CESARE VIVALDI

GALLERIA LA SALITA

ROMA SALITA DI SAN SEBASTIANELLO 16C